Sabato 21 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.

Udine, a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 18.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I disordini universitari di Palermo

I lettori hanno avuto notizia dai giornali dei gravi disordini improvvisamente scoppiati in quella Università.

Questi disordini sarebbero derivati dalla risposta negativa dell'on. Baccelli a concedere una sessione straordinaria di esami per il marzo.

Si sarebbero esplicati con la rottura dei vetri della grande aula al pianterreno dell'Università e di quelli delle finestre di quasi tutto l'edificio; con la rottura di alcuni fanali e delle tabelle di legno a cui s'incollano gli avvisi; senza pregiudizio di un eguale trattamento per gli attaccapanni, per alcuni banchi e qualche tavolino. Ultimo tratto della generale devastazione: la distruzione totale del casotto del portinaio. Poi è stato votato anche un ordine del giorno di biasimo al Consiglio accademico, deliberando di disertare i corsi fino a che il Rettore non abbia dato le dimissioni. Gran mercè se quei bravi ragazzi non hanno imposto anche le dimissioni del Ministro!

Nè si può dire: rimasero solo intatte le pietre; perchè anche il selciato dell'atrio fu in parte sconquassato. In breve, una scena selvaggia, simile a quella accaduta nell'università di Barcellona, quando, ultimamente, gli studenti barcellonesi pretendevano di prendere le vacanze del Natale un mese prima; e poichè non le ebbero, misero tutto a soqquadro e rovina.

Ci sia consentito deplorare, in uno alla natura di questi disordini, dei quali il meno che si possa dire è che hanno un'impronta incivile, anche il fatto del rifiuto opposto dalla Minerva alla domanda della sessione straordinaria di esami.

Allo stato di cui siamo giunti in materia di disciplina universitaria, e in genere di quasi tutta la disciplina scolastica, il meglio per il Governo è di concedere qualunque cosa dagli studenti sia [illegible]; e questo per ragioni di ogni genere, non ultima quella che è inutile di affannarsi a voler che studino per forza coloro i quali non ne hanno voglia. Questi dovrebbero trovare la loro punizione — sia pure con tre sessioni di esami invece di due — nel non riuscendo idonei all'approvazione; ciò che apparterrebbe, come di dovere, a degli esaminatori coscienziosi, dato, come speriamo, che non se ne sia perduta la razza; mentre poi questi esaminatori coscienziosi renderebbero così, indirettamente, ritardando la fabbrica di tanti nuovi dottori patentati, un vero servizio alla causa dell'economia nazionale, afflitta, oltre ogni dire, dalla piaga del proletariato intellettuale che ogni giorno più si allarga e accresce il numero dei malcontenti, degli spostati.

Ci si obbietterà il principio di autorità, quello d'ordine, e tutto il frasario solito ad invocarsi in questi casi. Lasciamo stare il principio d'autorità: ad instaurarlo nella scuola italiana occorrerebbe ben altro che opporsi a una dimanda di sessione straordinaria di esami. La riforma, in questo caso, dovrebbe davvero essere fatta *ab imis*, cominciando appunto dal Ministero della pubblica istruzione, dove si spuntano le migliori energie di scienziati e di uomini politici preposti a governarlo, mentre si fa ogni giorno più scandalosa ed aperta l'applicazione del principio che, a conquistare cattedre in nome della scienza, nulla giovi dippiù quanto l'atteggiarsi a diffidenza verso l'attuale ordine politico di cose e presagirne contemporanea la fine, con quella dell'ordine sociale.

Questo ed altro verificandosi ogni giorno, nessuna meraviglia se gli studenti ricorrano al metodo barcellonese, con il di più conferito dall'innegabile e più accensibile vivacità siciliana, per volere ciò che vogliono; e che quando non l'ottengono mettano subito in pratica, come è accaduto a Palermo, il nuovo vangelo disciplinare scolastico.

Adesso, poi, che dobbiamo aspettarci? La solita propagazione del movimento dei disordini alle altre università, in nome di quel principio di solidarietà che affratella nella rottura dei vetri e in quella delle panche i giovani d'Italia! No, davvero, onorevole Baccelli. Ci risparmi e risparmi a se stesso la ripetizione di quel periodo che contristò immeritamente una illustrazione autentica della scienza e un amico vero della cultura italiana: Emanuele Gianturco.

L'Italia ha troppi sopraccapi per aggiungere agli altri anche questo di una ripresa di disordini universitari.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Quello che ad un'epoca apparisce cattivo, è quasi sempre un ultimo rimasuglio di ciò che all'epoca precedente era sembrato buono: l'atavismo di un ideale già invecchiato.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una sposa.

Per stirar bene le camicie da uomo fate cuocere una metà dell'amido che volete adoperare e aggiungete poi l'altra metà dell'amido crudo. Agitate il miscuglio e lasciatelo raffreddare.

Le camicie stirate con questa preparazione verranno candide, e, pur avendo la necessaria saldezza, resteranno anche flessibili.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primo* non attendere
Per fare buona cosa.
Colui che l'*altro* pratica
Persona è generosa.
L'*inter* si avanza supplice
E l'altra è speranzosa.

Spiegazione del monoverbo preced.
ERITREA (*e ri tre a*).

×

Per finire.

Uno studente italiano chiacchiera con uno studente tedesco.

Un amico gli domanda.

— Come fai a farli capire?
— Gli parlo in greco.
— Ma se non lo sai!
— È vero, ma non lo sa neanche lui.

TRIBUNALE DI UDINE

IL PROCESSO FERRO.

Udienza ant. 20 gennaio.

L'udienza comincia alle 10 e un quarto.

La folla è imponente.

Il Presidente comunica che per la teste Zampese-Petrossi ammalata è stato presentato altro certificato medico dal quale risulta ch'è assolutamente impossibilitata a comparire. Il di lei esame scritto viene dato per letto.

Comunica ancora che il teste Valle Eugenio ha domandato d'essere nuovamente sentito.

Si fa venire il *Valle*. Egli insiste nelle sue prime dichiarazioni già note, presenta uno Straccio nel quale registra fedelmente i lavori eseguiti per conto del Municipio, ed esclama: — Col venir a deporre *ho sputato sul piatto che mangio* (allude al Municipio); ma per dire la verità pura.

Si sente qualche *bene* nel pubblico.

Continua l'audizione dei

Testimoni a difesa.

Braidotti dott. Federico fu Giuseppe impiegato municipale alla direzione dello stato civile, anagrafe e polizia urbana.

Dice che il Ferro si è sempre dimostrato impiegato modello, zelante, ossequiente agli ordini superiori, migliorando i servizi ai quali era adibito.

Non sentì mai lagni di sorta sul Ferro, e sul furto della legna udì parlare in occasione dell'inchiesta. Credo 50 i quintali di legna passati dal Municipio all'Ispettorato per uso d'ufficio; non sa delle quantità avanzate.

Su domanda dell'avv. Caratti il teste afferma che i vigili non hanno mai neanche lontanamente accennato ad irregolarità, abusi o indelicatezze commesse dal Ferro, benchè di lui in varie occasioni fossero stati a lagnarsi per la eccessiva severità con cui li trattava.

Regini ing. Antonio fu Carlo.

Il falegname Valle presta al Comune l'opera sua ed il teste non ricorda abbia fatto lagnanze contro il Ferro, soltanto talvolta si lamentava che questi aveva troppe esigenze nell'esecuzione dei lavori. Dà qualche altro schiarimento di poco conto.

Afferma constargli non esservi posto nella casa del Ferro per deposito di legna essendo in condizioni di ampiezza infelicissime.

Flaibani Leonardo fu Giovanni falegname, inserviente municipale.

Depone sulla differente qualità della legna depositata nella Chiesetta di S. Giovanni, ch'era parte del Municipio parte del Ferro; dà qualche schiarimento sul consumo pel riscaldamento dell'Ufficio dell'Ispettorato, che afferma per l'inverno 1897 di 40 quintali, essendone civanzati a favore del Municipio 10, il preventivo essendo di 60.

Sa che il Municipio concesse una stanzetta al Ferro nella Chiesa di S. Giovanni.

Marzuttini dott. Carlo fu G. B. medico municipale.

Il Ferro molti anni fa era segretario alla Società operaia e prestò lodevolmente l'opera sua non solo per dovere ma per buon volere adoprandosi anche gratuitamente in occasione delle tante feste e lotterie per beneficenza pubblica.

Rileva appunto che quando si trattò di far erigere i monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi, il Ferro fra altro ebbe dai Comitati il mandato di riscuotere i denari che si raccoglievano dal pubblico, e lo fece senza compenso alcuno con grande attività ed amore; mai fino agli ultimi tempi sentì parlare a carico di lui.

Legge e riconosce un suo certificato rilasciato al Ferro in precedenza, dal quale risulta che questi riuscì a riscuotere le somme dovute da 1600 firmatari pel monumento a Vittorio Emanuele, che si mostravano restii. Nel certificato stesso è detto che avendo il Ferro rinvenute fra le carte del Comitato lire 100 che ritenevansi smarrite, fece atto onesto consegnandole immediatamente.

Morcelli Federico, vigile urbano.

Fu qualche volta redarguito e multato dall'ispettore Ferro. Nell'inverno 1897 vide il Savio a segare lunghe stanghe di proprietà del Ferro depositate nella chiesetta di S. Giovanni. C'era anche legna del Municipio ma separata; ed anzi richiesto dal teste, il Savio rispose: — Io ho l'ordine dall'ispettore di segare la sua legna, e non toccare quella del Municipio.

Essendo di servizio in piazza Mercatonuovo dà schiarimenti sulle frutta immature. D'ordine del medico si mettevano in osservazione, e dopo qualche giorno, se in condizioni da potersi vendere, si riconsegnavano ai proprietari, se no si distruggevano. Qualche volta anche si vendevano col consenso del proprietario, al quale si passavano i danari ricavati.

Vien fatto entrare *Savio Giuseppe* fu Antonio, facchino avventizio, teste importantissimo perchè deve deporre sul furto della legna.

Nell'inverno 1897 segò e trasportò in casa Ferro legna di varia qualità la maggior parte *castagno*, e di diverse dimensioni.

Questa legna la comperò col Ferro a Cergneu e fu scaricata nella quantità di un carro grande nella chiesetta di S. Giovanni dove era depositata anche quella del Municipio, ma separata e differente di molto, perchè *legna da passo*. Segò e trasportò soltanto la legna del Ferro, mai toccò quella del Municipio avendo così ricevuto ordine dal Ferro stesso, che gli disse: *No sta tocar quela perchè no la xe roba mia.* Il trasporto della legna veniva eseguito sempre di giorno.

Fu anche ad acquistare frutta in piazza pel Ferro, sempre però pagando il prezzo relativo.

Si rinuncia al teste Zuliani Enrico, e viene introdotto *Rea Giov. Batt.* fu Lorenzo, impiegato municipale.

Varie sono le sue mansioni, fra cui l'esazione delle multe che si riscuotono in base a verbale eretto dai vigili urbani. In rarissimi casi queste multe vengono esatte direttamente dall'ispettore, il quale versa naturalmente gli importi alla Cassa comunale. Non sa di abusi addebitati al Ferro nè di lagni per trattenute illecite d'importi od altro.

Mattiussa Cesare di Mattia di Cergneu.

Nell'ottobre 1897 vendè al Ferro un carro di legna, *stanghe*, nella maggior parte castagno.

— Ed altre qualità? — gli domanda il *Presidente*.

Teste — Gera anche *nocchiaio* e *faiaio*. (Ilarità).

La quantità venduta fu di 14 a 15 quintali.

Comaro Giovanni di Domenico di Cergneu.

Condusse nel 29 ottobre 97 al Ferro un carro di legna, 14 quintali circa, scaricandola nella Chiesetta di S. Giovanni meno una piccola parte che trasportò a casa del Ferro stesso.

Gigante Olinto di Giuseppe di Udine negoziante in ferramenta.

Negli ultimi mesi del 97 fu il Ferro nel suo negozio per l'acquisto di varii oggetti fra cui una lira di ganci.

Gli viene mostrata una sua fattura e la riconosce.

Si rinuncia alla teste Comoretti Olimpia e viene fatta entrare *Del Bianco Seconda* fu Enrico d'anni 17 studente alle Normali.

È amica della famiglia Ferro e vide in casa la lettiera del Ricobelli, che dopo quindici giorni, perchè vecchia e tarlata, fu restituita.

Il Presidente le domanda se nella lettiera c'erano anche degli *incomodi visitatori*. E la teste: — Lo sentii dire dalla signorina Ferro. (Si ride).

Cucchini Eugenio di Luigi commerciante.

Non sentì mai lagni contro il Ferro. Ebbe molto tempo fa a ricorrere alle autorità municipali contro la fruttivendola Bainello Maria, che sospettavasi donna di mal affare, e la fece allontanare dal posto allora occupato ch'era attiguo al suo negozio.

Si rinuncia ai testi Zucchi e Gennari ed a richiesta della difesa vien richia-

---

(29) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Al vederlo adesso, chiuso il collo in alto colletto, tutto in nero, coi capelli aderenti alle tempia, le labbra appena animate da un soffio di vita, quegli occhi sì severi e altezzosi, Evelina lo trova un altro, ritorce lo sguardo da lui come colta da sorpresa amarissima. Sì... era il diplomatico che Dionisia le descriveva, là sotto ai chiostri del collegio, era il deputato che a Vienna soggiogava il pubblico, era l'uomo destinato al dominio e all'eccelse altezze, cui giungono i soli eletti della fortuna!

Eppure, frugando poi, nei suoi recenti ricordi, lo trovava più semplice, meno imperioso, anzi, da un mese e mezzo, mai s'era egli posta quella maschera d'idolo sovrano sul volto.

Il pittore, il botanico, il geologo... lo svelto giovane che curvava il dorso sorridente per introdursi in un'umile capanna, s'era cambiato in un uomo insigne, tipo comune e freddo.

— A che pensi Evelina? — le disse dolcemente il barone Everardo.

— Giudicavo Valeriano e Volfango, confrontandoli a cos'erano i giorni scorsi. Non li ritrovo più; anche Dionisia... come somiglia ai fratelli!

— Ed io? — interrogò Everardo.

— E voi?... voi siete quello di prima; agli occhi miei rappresentate la pace, la gentilezza perenne.

— Quali divine parole pronunciate, mia dilettissima! Se natura mi avesse donato un volto deforme, per ciò che mi dite, diverrei improvvisamente un altro.

A sì dolci parole si ravvivò la fisonomia di Evelina; un sorriso, un bel colore sulla guancia, a cui si aggiungevano tutti i vezzi rilevati dalla ricca acconciatura, la resero oggetto della viva attenzione di Marta.

— Sapete, Valeriano — ella disse — che quella Evelina Steno, più la guardo, più m'incanta? Dionisia me l'aveva spesso descritta, ma non si può immaginare una donna sì perfetta! — E tacque, tornando di nuovo a contemplarla.

Fausta, Dionisia, tutte le altre giovani parenti e signore invitate, sembravano appena passabili al suo confronto; la luce che scarsa penetrava là dentro, pareva concentrarsi tutta in una sola figura, metteva un guizzo dorato sui capelli, sulle perle orientali, sui rossi nastri della veste.

Il dì seguente, alla sera, vi fu il pranzo di gala. Furono invitati parenti vicini e lontani, giovani e vecchi, nipotine e cuginette. Giungevano a frotte, e si udiva il continuo rumore delle carrozze che entravano nell'atrio.

La Evelina, in quei dì, doveva, come Dionisia e tutte le altre, mutare spessissimo di toletta: le emozioni della giornata si riassumevano nel ricevere, nel ricambiare freddi complimenti. Al più c'era il conforto d'indossare una veste d'amazzone per una breve cavalcata, unico svago un po' vivo, concesso al vigore di giovani corpi avidi di moto.

La sera del pranzo Evelina si aspettava un po' di vita; sapeva che c'erano molti fanciulli... conti e baroni in miniatura; possibile che un'animazione schietta e gentile non ravvivasse il convito?

Ahimè! ne fu delusa. I fanciulli e le piccole signorine non dicevano una parola, mangiavano con sussiego al pari dei vecchi, si tenevano ritti sulla personcina, malgrado che il sonno incombesse sulle loro palpebre. Alla fine tutti si alzarono.

Meno la principessa Marta ch'era più vivace degli altri, tutti si diressero lentamente nelle stanze, lasciando morire i discorsi appena avviati. I ragazzini e le fanciulle, malgrado i sorrisi, le dolci parole di Evelina, non arrischiavano un grido; rifuggivano anzi, con sguardi impauriti, alla gaia espansione della bella giovane che voleva divertirli. Ella allora si ritirò in un angolo, vicino a Fausta, decisa a subire la tirannia dell'ambiente. Ma, contro sua voglia, i di lei occhi corrono in giro a cogliere l'emanazione di quelle anime compresse e stanche.

Il barone Giusto rivolge qualche frase ai suoi prossimi congiunti, coetanei a lui, e son tutti rassomiglianti gli uni agli altri. La baronessa Federica loda le nobildonne che le fanno corona, assente col capo alle loro blande dichiarazioni. Dionisia sorride senza entusiasmo alle cugine ed alle zie. Giù in un angolo il pianoforte è obliato nell'ombra, come un importuno che si teme.

La principessa che sola ha nell'occhio azzurro un raggio di buon umore, prega Evelina di toccare la tastiera del piano, e le altre signore annuiscono col capo.

La giovane s'avanza tranquilla, ed ai camerieri che s'affrettano a recare i candelabri, fa cenno che la lascino in quella oscurità, che per lei effonde luce sullo spirito.

E suona: Dapprincipio le note tranquille s'inseguono dolcemente, poi si succedono rapide, vibranti, come se dicessero di un cuore in tempesta. Viene l'adagio, armonia soave come l'estasi di un anacoreta, gemito soffocato che muore in un singhiozzo; da ultimo è un prorompere di altre note acute, variate, che riassumono tutta l'ebbrezza che chiude il poema all'ardente espansione musicale.

Evelina fu ricolmata di elogi: Valeriano l'accompagnò presso a Marta, che parve scossa fino al cuore nel congratularsi con lei. Evelina, anche in quei dì, aveva lasciato spesso scorrere le dita sapienti sui tasti; ma mai, come allora, tutte le corde vibranti dell'istrumento s'erano risvegliate quasi a un tocco magico. Forse che la fidanzata del barone Everardo rammenta un umile stanza del convento, ove la baronessa Federica la pregò di toccare il piano la prima volta? Chi avrebbe pensato che dopo diversi anni, al cospetto di tutti gli aristocratici parenti della matrona, avrebbe pur rapito a quella numerosa folla dalle gelide labbra, un elogio sincero, un sorriso amichevole? Anche allora, per una segreta ribellione, veniva investita dal fuoco sacro dell'arte; anche allora aveva provato la tentazione di sentirsi regina tra i più nobili, poichè Iddio le aveva concesso il genio d'artista.

Evelina Steno si tolse celatamente dalla sala, e Valeriano la vide nella stanza attigua riflessa in uno specchio. Essa accarezzava due fanciulli gemelli, pallidi e gentili, e con insistenti sorrisi, con dolci e fiori li incitava a scherzare. Ma non ne veniva a capo. Allora se li fece sedere allato, e tenendo tra le sue quelle pallide manine, rimase immobile, come accasciata da una triste idea. E diffatti si chiedeva se, maritata al barone, avrebbe simili creature per figli, povere creature condannate sin dall'infanzia a domare ogni vivacità, ad imitare gli adulti. Si vide fanciulletta nel giardino paterno, con le sottanine a svolazzi, correre, saltare coi suoi cugini. Nessuno le diceva mai di non saltare, di non strapparsi la veste, chè i genitori, la grossa zia ridevano chiamandola selvaggia. Si trastullava coi nidi che le passavano i villici, e d'estate nuotava come un figlio delle lagune. Oh! come l'amavano i genitori, lasciandola godere, almeno nell'infanzia, tutta la sana libertà dei campi!

(Continua).

mato l'*avv. Capellani*, il quale a varie domande risponde: La concessione dei posteggi fissi era riservata esclusivamente alla Giunta mentre per quelli avventizi provvedeva l'ispettore. Pei posteggi fissi la Giunta esaminava le istanze e talvolta le rimetteva all'ispettore per informazioni se queste non risultavano direttamente.

Contro il Ferro in precedenza furono alla Giunta presentati diversi reclami, sui quali si fecero sempre le inchieste dovute.

Vi fu taluno che, non soddisfatto dell'esito ottenuto dall'autorità amministrativa, volle tentare altra via producendo querela all'autorità giudiziaria, la quale, istituito regolare processo, riconobbe insussistenti gli addebiti, dichiarando a favore del Ferro non luogo a procedere.

Nel periodo di tempo in cui il teste coprì la carica di assessore, non ebbe direttamente dai cittadini alcun lagno contro il Ferro e per questo lo meravigliavano le dicerie messe in circolazione.

I vigili si lamentavano pel sistema inquisitoriale del Ferro usato contro di loro: avveniva per esempio che uno di questi si dichiarasse ammalato; il Ferro non gli credeva e si prendeva la cura di verificare s'era vera la malattia o se invece non fosse che un semplice desiderio di riposo o di accudire ai propri affari.

Mai però nessun dipendente parlò di abusi, indelicatezze od altro.

Ad un'ultima domanda della difesa, il teste asserisce ed il Presidente conferma che la querela iniziatrice del presente processo fu prodotta dal consigliere comunale sig. Sandri Federico Luigi, il quale avea prima provocata anche l'inchiesta amministrativa.

Esaurita così l'istruttoria, l'udienza vien tolta alle 11 e mezza e sarà ripresa alle 2 per la discussione e sentenza.

Udienza pomeridiana.

La folla è, se possibile, aumentata. Si comincia alle 2 e un quarto e il presidente dà subito la parola al P. M. per la sua

Requisitoria.

L'oratore della legge comincia col dire che la causa per se stessa potrebbe apparire di poca entità se si ha riguardo ai piccoli capi d'accusa, ma assume invece una grave importanza dato l'interessamento universale che la circonda.

Non sa quale ne sia la ragione: probabilmente una lunga serie di fatti, le voci che correvano fra il popolo, i precedenti giudizi patiti dall'imputato, hanno concorso a creare importanza a questo processo, e farlo uscire dai limiti modesti che la sua natura stessa gli aveva prefissi.

Il P. M. però si ripromette di evitare tutto quello che non ha valore giuridico. E viene senz'altro ai capi di imputazione.

Ritira l'accusa sul peculato, i documenti ufficiali prodotti dalla difesa avendo smentito le dichiarazioni degli spazzini.

Si diffonde poi a dimostrare con vari argomenti il perchè non può insistere su questo capo d'imputazione.

Ritiene pure l'accusa di corruzione, sia perchè da un documento ufficiale al quale bisogna prestar piena fede la Feroglio è smentita sulle sue dichiarazioni; sia per altre ragioni che il P. M. felicemente espone e dalle quali si evince l'incertezza assoluta su questo addebito.

Dichiara sufficientemente provate le concussioni a danno della Piani Virginia ed Enrica; non così quella riguardante Ricobelli Enrico, Valle Eugenio e Bainello Maria; e ritiene pienamente provato il furto della legna per la concorde e chiara deposizione di quattro testimoni (i vigili urbani) che non crede siano venuti a dire il falso per obbedire ad un sentimento di astio e di vendetta.

Rileva le insufficienti giustificazioni dell'imputato, le contraddizioni, la discordanza delle dichiarazioni sue con quelle del Savio, ed afferma esser sua piena convinzione che le guardie abbiano detto la verità, non essendoci alcun motivo serio per ritenere il contrario.

Chiede quindi piaccia al Tribunale dichiarare non luogo per i capi 3° e 4° d'imputazione, nonchè per le lettere *c, d, e* del capo 2°. E, affermata la responsabilità dell'imputato sul capo 1° e lettere *a, b* del 2°, tenuto conto del danno molto lieve, dei precedenti incensurati del giudicabile, voglia, partendo dal minimo della pena ed accordandogli le attenuanti di cui l'art. 431 del C. P., condannarlo per peculato continuato e per furto alla complessiva pena della reclusione per nove mesi, all'interdizione dai pubblici uffici per altri tre mesi ed alla multa di lire 180, oltre gli accessori.

L'oratore della legge finisce alle 3 e tre quarti, ed il Presidente sospende per cinque minuti l'udienza, per far cambiare aria alla sala, nella quale si soffoca addirittura.

Si riprende l'udienza ed hanno la parola i difensori.

L'arringa dell'avv. Levi.

Egli esordisce: Anche chi è nuovo fra noi può farsi un concetto esatto delle ragioni ed origini di codesto processo.

Nel nostro Consiglio comunale abbiamo una minoranza battagliera e risoluta a combattere ad oltranza.

È naturale non si abbiano dei riguardi: ogni mezzo è buono e serve, pur di combattere e vincere.

Vi è per es. un impiegato diligente, zelante nell'adempiere l'ufficio suo: lo si combatte perchè così si colpisce la maggioranza.

Il giuoco comincia. Affluiscono i malcontenti, affluiscono quelli che sono stati consiglieri comunali, magari uno che in Consiglio tuonava come Coccapieller a Roma, e cerca ogni occasione per ritornarci.

È un buon bracco costui, corre, annusa, riferisce.

Il modo rigoroso con cui il Ferro adempieva il dover suo, la sua forse eccessiva severità coi dipendenti, finirono col creare un fuoco latente di inimicizie e di odii. Basta una scintilla ed il fuoco divampa.

Ma c'è ancora un'ancora di salvezza: i pompieri! E per Ferro i pompieri sono le pubbliche udienze, il pubblico dibattimento. Questo disgraziato ha almeno la possibilità di opporre alle dichiarazioni di testimoni bugiardi, dei documenti!

Gli si fanno varie imputazioni che si possono riunire in due gruppi: reati contro la pubblica amministrazione del Comune di Udine, sui quali vi parlerà il collega di difesa avv. Caratti; reati di concussione e un titolo speciale di corruzione.

E qui l'egregio difensore fa una splendida questione di diritto, negando ai fatti addebitati al Ferro i caratteri della concussione o di reato qualsiasi.

È assurdo parlare di concussione solo pel fatto che le sorelle Piani dichiararono che facevano dei regali al Ferro perchè di lui avevano paura.

E ciò pur volendo tener per buona moneta le affermazioni della Virginia Piani: ella che di moneta se n'intende tanto che 2 franchi in mani sue diventano presto 4.

Dice il P. M. che le Piani potevano credere di risparmiarne qualcuna delle tante contravvenzioni che piovevan loro sulle spalle. Ma colle induzioni si va poco avanti, o la cosa è, e dovete darmene la dimostrazione, o non è, ed allora non avete il diritto di servirvene.

Osserva il difensore che cogli argomenti del P. M. piuttostochè di concussione si dovrebbe parlare di corruzione. Ed allora non si è accorto il P. M. che accanto all'art. 172 che punisce il corrotto, c'è il 173 che colpisce il corruttore. Le Piani, non testimoni, ma complici sarebbero del reato.

E continua in modo stringente, sostenendo che, sia per il fatto delle Piani, sia per gli altri, qualunque imputazione di concussione o di corruzione non ha senso, non solo, ma che al suo difeso non puossi rimproverare neanche una semplice indelicatezza.

Chiede non luogo per inesistenza di reato, e chiude così:

« *Mentre di quest' uomo* si è voluto fare la vivisezione obbedendo ad odii e rancori, cercando rovinarlo e gettarlo nella miseria col pretesto della pubblica moralità, io a mia volta in nome della pubblica moralità, ma di quella vera, vi chiedo giustizia ».

L'avv. Levi ha parlato tre quarti d'ora ed il Presidente s'affretta a dare la parola all'altro difensore.

L'arringa dell'avv. Caratti.

Il Comune di Udine — comincia — è ben fortunato. Ogni terzo giorno gli capita addosso qualche eredità, e se andiamo di questo passo dovrà un bel dì chiamarci tutti a godere della cuccagna.

Ma non basta: ha la fortuna di essere assistito da salvatori i quali sono tutt'occhi per impedire ogni possibile malanno.

Questo fatto mi fa ricordare la storia di quel cane che era affezionatissimo al padrone ed aveva tanto forte l'istinto di salvarlo da possibili pericoli, che quando il padrone si tuffava nel bagno gli si gettava addosso, credendo annegasse, con tanto calore che il padrone a stento se ne liberava. Appena fuori del bagno il cane dimenava la coda tutto contento.

Ma il cane salvatore era disinteressato: non fu mai consigliere comunale e neanche aspirava al posto d'Ispettore dei vigili urbani.

Conosco un uomo che ha fatto una carriera giudiziale brillantissima.

Io che ho avuto occasione di difendere il consigliere comunale sig. Sandri, non credevo potesse diventare di punto in bianco giudice istruttore; ma non per odio, sapete, neanche per sogno: per salvare il Comune.

Dopo questo esordio comincia a discutere la causa, negando, diremo così, in via pregiudiziale, il carattere di peculato ai fatti addebitati al suo difeso ed in merito sostenendo che le deposizioni testimoniali degli spazzini, già incerte e confuse per sè stesse, furono smentite completamente dai documenti ufficiali.

Anche noi — esclama il difensore — possiamo un giorno venir chiamati a rispondere di reato non commesso: basta una denuncia e cinque o sei lestofanti che la confortino.

Ma se è facile *architettare* delle calunnie, non è altrettanto facile documentare le accuse calunniose.

Il consigliere comunale Sandri denuncia un giorno al Consiglio che l'ispettore Ferro rubava la legna comunale. E l'assessore Capellani, che difficilmente potrà ingannarsi, ma non potrà mai ingannare, gli risponde che assumerà informazioni e riferirà.

Qui il difensore descrive brevemente le fasi dell'inchiesta e ad un punto narra che, avviata l'istruttoria giudiziaria, giunse a S. E. il Procuratore Generale un'anonima scritta da uno che conosce la grammatica e nella quale era detto: « I vigili urbani, quelli sanno e non si son sentiti! »

Qui osserva che mai i vigili diedero alcuna importanza a fatti da loro dopo narrati, e soggiunge:

Aspettavano di dirlo al consigliere comunale Sandri o a quel qualunque anonimo che non ho il dovere di conoscere!

Continua dichiarando i vigili falsi testimoni, coscienti o incoscienti.

Nota la stranezza del caso che si vuol a tutti i costi trovare un furto nel mentre il preteso danneggiato (sindaco e assessori) ha dichiarato che nulla gli manca della roba sua. Ed in questo senso vi furono anche deliberazioni della Giunta.

Sostiene che se si vuol ritenere il Ferro un ladro, anche il Savio deve andargli a far compagnia come complice.

Ma, per condannarli entrambi, bisogna provare il concerto, ed è stato dimostrato a luce meridiana che concerto non vi fu e non vi poteva essere.

Non vi poteva essere perchè il Savio, esaminato in aprile o maggio, diede una versione sull'acquisto della legna, il Ferro, interrogato sei mesi dopo, in novembre, ne diede un'altra; se c'era concerto nel furto doveva anche esserci nella difesa.

Nè si faccia carico a quest'uomo (volgendosi all'imputato) se nell'accennare in istruttoria all'acquisto della legna non fu troppo esatto, perchè a causa della persecuzione feroce ed infame ha perfino perduta la lucidità della mente.

Ricorda al Tribunale i 36 anni di servizio prestati onorevolmente dal suo difeso, che si vorrebbe perdere per un preteso danno complessivo di 30 lire. E conclude: « Faccia la divina provvidenza che il Comune di Udine sia salvato dai suoi salvatori! »

Le efficaci e calorose arringhe dei due valorosi difensori impressionarono profondamente l'uditorio.

La sentenza di assoluzione.

Sono le 5 e mezza; il Tribunale si ritira per deliberare, e dopo un quarto d'ora — in assenza del Ferro che si era intanto allontanato — rientra e pronuncia sentenza di non farsi luogo a procedere, perchè i fatti, non essendo stati genericamente provati, non costituiscono reato.

Dalla sala una voce dice: — Bene!

Il pubblico sfolla lentamente in silenzio.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 23 gennaio — Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Mercoledì 25 id. — Mortegliano Oderzo.

Giovedì 26 id. — Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 27 id. — Cormons.

Sabato 28 id. — Cividale, Pordenone.

Società operaia di Gemona. Riceviamo il rendiconto economico per l'anno 1898, di questa Società di M. S. e ne stralciamo alcuni dati:

I sussidi per malattia a soci e socie raggiunsero durante l'anno la cifra di lire 612,70, più lire 160 di sussidi straordinari a vedove; l'utile dell'azienda fu di lire 854.66, percui il patrimonio sociale, che al 31 dicembre 1897 era di lire 18,868.41, raggiunse lire 19,723.07 al 31 dicembre 1898. Il movimento dei soci dà una diminuzione, per morte, di 4 soci effettivi; 8 nuovi soci vennero ammessi ed 8 radiati per mora; il numero totale dei soci presenti al 31 dicembre 1898 era di 235, dei quali 3 onorari perpetui, 21 onorari, 211 effettivi.

UDINE

A lunedì. Abbiamo sul tavolo alcune corrispondenze ed altri scritti, che dobbiamo rimandare a lunedì, perchè anche oggi il resoconto del processo Ferro ci occupa molto spazio.

Consiglio comunale.

Seduta del giorno 20.

Alle 2 pom. si è riunito in seduta il Consiglio comunale, presenti 26 consiglieri.

Il presidente, sindaco co. di Trento, dà comunicazione del lascito Marangoni in seguito alla morte della vedova del benefico testatore; dice che l'ammontare dell'eredità ed i *coupons* d'interessi in valuta austriaca vennero ritirati dalla Banca di Udine, che si prestò al cambio in valuta italiana, che a suo tempo sarà convertita in rendita italiana.

Dice che la salma della defunta Marangoni sarà trasportata ad Udine per essere deposta nel tumulo che contiene quella del marito.

Il Consiglio non accetta le dimissioni date dal consigliere Comencini e approva la proposta Rizzani perchè la Giunta, a nome del Consiglio, insista presso il dimissionario pel ritiro delle date dimissioni.

Il Consiglio quindi:

approva prelevamenti dal fondo di riserva bilancio 1898 fatti dalla Giunta municipale;

sanziona la deliberazione 29 dicembre 1898 n. 2 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021.45 dalla cat. 6 art. 1 ad aumento della cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso d'anno a favore del signor Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele;

nomina a membri del Consiglio scolastico provinciale gli avvocati Giov. Batt. Antonini ed Emilio Volpe; a membri della commissione d'ornato Celotti, Falcioni e De Pauli Luigi; a membri della Commissione direttrice del Museo friulano e biblioteca i signori prof. Marchesi e senatore co. di Prampero; per la tassa sugli esercizi e rivendite per l'anno 1899 i signori Dogani, Mason e Raddo.

Il presidente fa noto dietro domanda del consigliere Capellani che il consigliere Mason può far parte della Commissione perchè è semplicemente assessore supplente non avendo accettato di esserlo effettivo.

Infine vennero nominati a membri della Commissione provinciale sui monumenti i signori prof. Del Puppo e Frangipane conte Luigi.

Si passa quindi alla trattazione dell'ultimo oggetto posto all'ordine del giorno:

« Proposta di convegno col Ministero della Istruzione Pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello ».

Biasutti dice che, viste le riparazioni che esige la conservazione del Castello, crede doveroso il voto favorevole, colla speranza che il Governo, col tempo, accordi un sussidio maggiore di quello fissato.

Rizzani non condivide questa speranza.

L'assessore Canciani, facendo notare che la spesa del restauro può arrivare a lire 200 mila o più, mette avanti il dubbio che possa venire un giorno in cui, richiedendo di ritorno il Castello, il Governo voglia calcolare le spese di restauro come compenso dell'uso accordato.

Di Prampero propone che prima di accettare la cessione venga fatta una perizia del Castello.

Sandri proporrebbe la sospensione per nuove pratiche.

Risponde a tutti l'assessore Measso, e poscia il Consiglio all'unanimità approva l'ordine del giorno come proposto dalla Giunta nella relazione già da noi pubblicata.

Per la difesa della lingua e della cultura italiana. Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » manda una parola di fraterno consenso e un caldo saluto agli italiani della regione Giulia, che mostrano, ancora una volta, di saper degnamente difendere il sacro e minacciato retaggio della loro nazionalità, ed apre una sottoscrizione per la difesa della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.

Il Consiglio.

Avv. L. C. Schiavi, presidente, dott. Gualtiero Valentinis, segretario, rag. Giovanni Gennari, cassiere, Baschiera avv. Giacomo, dott. Piero Bonini, Carlo Dogani, avv. prof. Libero Fracassetti, dott. Carlo Marzuttini, avv. co. G. A. Ronchi.

Bravi giovani. Mercoledì 18 corr. gli studenti dell'Istituto tecnico si riunirono in una sala dell'Istituto per deliberare intorno alla proposta di inviare ai giovani triestini un fraterno indirizzo d'incoraggiamento e di solidarietà.

Presiedeva lo studente Cagiotti; lo studente Moretti propose, facendo precedere un breve discorsetto in taluni punti applaudito, il seguente indirizzo, che venne approvato all'unanimità:

« Ai giovani triestini;

« A Voi che nel nome di Dante fiduciosi guardate l'avvenire combattendo per la lingua e la nazionalità italiana, giunga il saluto nostro affettuoso e il più caldo augurio di vittoria, saluto ed augurio che muovono da un forte sentimento di solidarietà ».

E con una raccomandazione dello studente Cecchini, di concorrere con un obolo materiale in favore della « Dante Alighieri » e della « Lega Nazionale », la riunione si sciolse.

Concorso scolastico provinciale di ginnastica. Riceviamo un preavviso a stampa, che bandisce questo concorso per l'ultima domenica di maggio o la prima di giugno p. v. Lo riprodurremo nel prossimo numero.

Personale delle intendenze. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene la seguente disposizione: Bressanin vice segretario all'Intendenza di Udine è trasferito a Padova.

485 concorrenti per 20 posti! Si è costituita la commissione esaminatrice per gli aspiranti volontari al Ministero della guerra. Vi sono 485 concorrenti per 20 posti!

Atto di onestà. Iermattina il signor Giovanni Zandonella trovò in via Rialto un portamonete contenente parecchie lire ed alcune carte. Appreso da queste chi ne fosse il proprietario, premurosamente lo ricercò e gli consegnò tutto, rifiutando la mancia.

All'Ospedale vennero medicati D'Agostini Vittorio fu Antonio d'anni 37 da Udine per ferita al dito pollice della mano sinistra riportata accidentalmente, guaribile in otto giorni; Ballarin Antonio d'anni 22 da Udine per distorsione accidentale del pollice sinistro, guaribile in otto giorni.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 22 gennaio dalle ore 13 e mezza alle 15 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Coro e sermone « I promessi sposi » — Ponchielli
3. Finale 2° « Ebreo » — Apolloni
4. Zarzuela « El Duo de la Africana » — Caballero
5. Waltzer « Armonia delle sfere » — Strauss

Emporium, rivista di letteratura ed arte, che si pubblica in Bergamo. Il fascicolo di gennaio contiene:

« Artisti contemporanei: Leonardo Bistolfi » Paola Lombroso (con 15 illustrazioni) — « Letterati contemporanei: Enrico Ibsen » dott. U. Ortensi (con 8 illustrazioni) — « Attraverso la Grecia » A. Galante (con 28 illustrazioni) — « Arte antica: La Chiesa di S. Maurizio in Milano e le pitture di Bernardino Luini (i bentivoglio e la contessa di Challant) » Luca Beltrami (con 19 illustrazioni) — « Storia contemporanea: L'imperatrice Elisabetta » P. B. (con 11 illustrazioni) — « Le ceramiche di Galileo Chini di Firenze » Sem Benelli (con 6 illustrazioni) — « Miscellanea — In biblioteca ».

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Occasione favorevole. Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavour n. 8, trovasi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 0.50 al paio, produzione udinese.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Navigazione Generale Italiana.
Amaro d'Udine — De Candido.
Sapone amido Banfi.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Consulti per malattie — D'Amico.

CARNEVALE.

Il ballo della "Dante,, ha luogo questa sera al «Minerva» e gli è assicurato il successo più splendido. V'interverrà una gran folla elegante, e ne risulterà un bel profitto per la patriottiche Associazioni beneficate.

Teatro Minerva. Mercoledì 25, terz'ultimo di Carnovale, grande Veglia mascherata alle ore 21. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato e completamente illuminato a luce elettrica.

Ingresso lire 1, le signore maschere cent. 50, biglietto personale per ingresso e ballo lire 4.

Teatro Nazionale. Domani domenica avrà luogo un grande Veglione mascherato con l'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro Verza.

Sala Cecchini. Domani domenica avrà luogo il solito ballo mascherato con l'orchestra diretta dal sig. Gregoris.

Sala Pomodoro. Domani a sera anche in quella sala si ballerà.

A Paderno ed a Cussignacco pure domani ci saranno feste da ballo.

Abiti da maschera. In via Cavour, dal sig. Giuseppe Tubelli, si affittano abiti da maschera a prezzi modicissimi.

Parrucche per maschera. Presso il parrucchiere Angelo Gervasutti, in via Mercatovecchio, si affittano parrucche per costumi da maschera.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.2	758.5	759.4	760.3
Umido relativo	92	87	88	
Stato del cielo	neb.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	5.7	7.2	6.6	5.4

20 Temperatura { massima . . . . . 7.7; minima . . . . . 3.6; minima all'aperto 3.1 }

21 Temperatura { minima . . . . . 4.2; minima all'aperto 3.1 }

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali; Cielo vario sud, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Presiede Saracco, pres.

Continua e si chiude la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Risultato della votazione del bilancio del Tesoro: votanti 116, favorevoli 97, contrari 19.

L'AMICIZIA DI MACONNEN

Massaua 20 — Il governatore Martini ricevette una lettera da Maconnen, da Adigrat, in cui gli dice: «La pace è conclusa. Adesso siamo vicini, perchè sono ras del Tigrè. Ricordatevi che la nostra amicizia deve rimanere stretta».

Una sigaretta omicida

Si ha da Ragusa, 19:

«Un operaio passeggiava fumando una sigaretta, quando questa improvvisamente scoppiò. L'operaio s'ebbe la mascella fracassata. Questa notte, dopo orribili sofferenze, morì».

Un rimedio semplice contro l'anemia e la clorosi

È un rimedio che appartiene alla vecchia medicina, la quale non è sempre da disprezzare, e viene rimesso all'onor del mondo dal Ajelmar Agner di Stoccolma.

Contro gli anemici e i clorotici adesso si fanno delle vere scariche di ferro sotto tutte le forme, compresa quella dei chiodi... immersi nell'acqua, e il più delle volte non c'è ferro che tenga a ridonare la salute e la forza al sangue.

Pare che in Svezia tutti, dal più al meno, siano anemici in primavera. La lunga oscurità nella quale devono vivere, e la vita in ambienti eccessivamente riscaldati, non sono favorevoli ai globuli del sangue. Fatto sta che il detto Ajelmar Agner ha molti clienti malati di anemia.

Una sua cliente aveva preso pillole di ferro per tre anni, acque ferruginose, ecc. ecc., ma senza risultato; la clorosi era ribelle. Provò l'arsenico, il latte, la ginnastica, il soggiorno in montagna, ove la clorosi resisteva, nemica implacabile.

Un bel giorno il dottor Agner si ricordò che egli era stato guarito all'età di 17 anni da una anemia persistente con un vecchio rimedio assai usato in Svezia, e questo vecchio rimedio è l'ortica. Egli prendeva ogni due giorni una buona zuppa di ortiche. Allora il dottor Agner ordinò l'ortica, regolandogliela, alla sua clorotica cliente.

In capo a sei settimane il miglioramento era evidente. Le fu ordinato di continuare a prendere due volte la settimana per un anno, sospeso ogni altro trattamento. L'ammalata guarì completamente.

Ma sarebbe guarita anche senza l'ortica? Questa è sempre la grande questione.

Non pertanto sembra che l'ortica vi abbia contribuito in larga parte perchè in tutti i paesi gli anemici poveri si servono esclusivamente dell'ortica e sembra che la loro anemia sparisca assai più presto da essi che dalla gente ricca che prende il ferro e fa la cura delle acque.

L'ortica migliore è l'*urtica dioica*. Se ne fa la raccolta in primavera; le radici e gli steli con le foglie a metà sviluppate vengono tagliate e poste a seccare.

Si mette in infusione una pugnata di questo miscuglio in due litri d'acqua, bevendone due o tre grandi bicchieri ogni giorno.

Ma c'è o non c'è la base scientifica in questo rimedio? Noi non lo sappiamo, ma quante malattie non si curano così alla buona con vecchi mezzi e della scuola di Salerno, o semplicemente dei nostri contadini, pur riuscendo allo scopo?

In ogni modo spetta all'esperienza dire l'ultima parola.

E. Clettico.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'alleggerimento dei pesi dei Comuni.

Roma 21 — Il Re ha firmato il decreto che nomina la Commissione presieduta da Saredo con l'incarico di studiare quali siano le spese, ora sopportate dai Comuni, che possono passare al bilancio dello Stato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 gennaio.

Continua l'ottimo andamento del nostro mercato, con buon numero d'affari a prezzi sempre assai sostenuti.

La ricerca tocca tutti gli articoli, ma le conclusioni sono in proporzione assai ridotte per la poca seta disponibile, o che si mette in vendita, nelle belle qualità e nei titoli fini in generale.

La fabbrica continua a secondare il sostegno del filandiere nei suoi acquisti d'urgenza; ciò è avvenuto anche oggi su piazza e stabilisce viemmeglio l'andamento di cui sopra.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 gennaio 1899.

	gen. 20	gen. 21
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.—	100.
» fine mese . . .	100 25	100.25
Detta 4 ½ ex coupons	109.½	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1017.—	1017.—
» di Udine	140.	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	36.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	744.—	744.—
» Ferr. Medit. ex coupons	561.—	561.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.⅛	107.⅛
Germania . . . . »	132.85	132.85
Londra . . . . »	27.20	27.20
Austria Banconote . . . . »	225.—	225.—
Corone . . . . »	112.	112.—
Napoleoni . . . . »	21.55	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	92.45	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.62.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Ceterdi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditto A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere e grossista **Angelo Cervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricci-Hina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO — Società Anonima
Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE – Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1 Febbraio (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello.

15 Febbraio (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

Linea direttissima regolare celere il 3 di ogni mese da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso vapore postale **SEMPIONE** partirà il 3 Febbraio 1899.

Prezzi ridotti eccezionalmente per passeggeri di **terza classe.**

I passeggeri di terza classe godranno nel solo passaggio percorso in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 10 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

AVVISO INTERESSANTE

per consulti di malattia, domande d'affari e di curiosità.

La Sonnambula ANNA D'AMICO

dà ogni dì consulti nel suo GABINETTO medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA da qualsiasi città, è necessario che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Se il consulto è per domande di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno lire 5 in lettera raccomandata o in cartolina vaglia al Prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Teruzzi,** *successore a Galleani* - **Milano,**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 [illegible], Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo
Potente ristoratore
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti.* La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **60** la Bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.